

# Pd del Lazio, la svolta dopo le liti

## C'è l'intesa su Gasbarra segretario

*Decide il "patto dei quarantenni": assemblea fissata il 26 novembre*

**GIOVANNA VITALE**

**Q**UALCUNO, con un parallelo molto arduo, lo paragona al gol di Tardelli nell'82, quando l'urlo liberatorio del centrocampista azzurro segnò la svolta contro la Germania e la conquista del Mondiale. Stavolta la partita è ancora all'inizio, ma per come si erano messe le cose, il colpo centrato ieri dal Pd equivale già a una vittoria: in fondo a 13 mesi di commissariamento, altrettante risse e una notte di tregenda che rischiava di far saltare di nuovo il banco, l'accordo sul segretario regionale è stato infine raggiunto.

Salvo colpi di scena, sempre possibili visto il clima da psicodramma che si respira in via delle Sette Chiese, l'assemblea convocata per l'elezione si terrà sabato 26 novembre. E porterà all'incoronazione di Enrico Gasbarra, esponente dei popolari sostenuto dalla maggioranza bersaniana. Soprattutto da Nicola Zingaretti, la cui in-

vestitura è stata determinante. Un asse già ribattezzato "patto dei quarantenni", su cui fondare il rinnovamento della classe dirigente a Roma e nel Lazio.

Tuttavia non è stato facile. I mal di pancia dei franceschiniani, preoccupati che il sostegno a Gasbarra potesse prefigurare una maggioranza diversa a livello nazionale, già erano costate settimane di incontri separati, veti incrociati, fumate nere. E mentre l'area Letta insisteva per le Primarie, come pure i giovani capeggiati da Cristiana Alicata, i falchi della Bersani premevano per forzare: raccogliere le firme e chiudere la partita a colpi di maggioranza. Risultato? Il caos più totale. Al quale, qualche giorno fa, il commissario Vannino Chiti ha deciso di dire basta, fissando per martedì la riunione decisiva del coordinamento politico: «Il governo potrebbe cadere da un momento all'altro e il Pd Lazio non può presentarsi a ele-

zioni anticipate senza guida». Sullo sfondo, la questione che interessa molta parte della dirigenza locale: la formazione delle liste. «Se dovesse restare Chiti», ragiona infatti un consigliere regionale, «sarebbe la segreteria nazionale a decidere i candidati in Parlamento». Meglio dunque che ci sia «uno di noi, al tavolo, a trattare».

Le premesse per un accordo c'erano tutte. Bisognava solo trovare un compromesso fra chi, come il senatore di Areadem Luigi Zanda, chiedeva tempo e garanzie per cercare almeno un percorso condiviso. E chi, come il bersaniano Montino, voleva chiudere in fretta su Gasbarra. Due posizioni contrapposte, portate a sintesi da Chiti: «Fissiamo la data dell'assemblea il 26 novembre, quaranta giorni basteranno per mettere a punto un'intesa complessiva», ha proposto il commissario. Sembrava fatta. Mancava solo il comunicato ufficiale. Una formalità, al-

l'apparenza. Con Zanda che chiedeva di utilizzare una formula più vaga, per non dare l'impressione che tutto fosse già deciso. E Montino che, contrariato, non andava certo per il sottile. A quel punto Chiti ha perso la pazienza: «Basta, domani vado da Bersani a rassegnare il mandato, così non si va avanti». Una chiusura traumatica che faceva presagire il peggio. Per ricucire c'è voluta un'intera giornata, trascorsa a mediare, blandire, rassicurare. E mettere a tacere chi, come il bindiano Giovanni Baचेlet, già parlava di «accordo tra poteri interni» dettato da «equilibri correntizi». Il finale è rosa. «La conclusione unanime è un fatto positivo, accoglie la mia proposta e le stesse indicazioni di Bersani», tira un sospiro di sollievo Chiti. Doppio, in realtà: «Il mio compito è finito», sospira a sera, «ora è certo: il commissariamento del Pd finisce il 26 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incontro decisivo martedì notte: lo scontro tra Zanda e Montino fa rischiare la rottura**

### I protagonisti



**GASBARRA**  
L'ex presidente della Provincia Enrico Gasbarra, è il favorito per la segreteria regionale Pd



**CHITI**  
Vannino Chiti, commissario del Pd Lazio: «Il mio compito finisce il 26 novembre»



**ZANDA**  
Il senatore di Areadem Luigi Zanda ha giocato un ruolo decisivo nella partita sul segretario

